

## I sindaci del Chiese: «La Regione sosterrà soluzioni alternative»

La Regione potrebbe sostenere uno studio di fattibilità alternativo per la depurazione del Garda. Il condizionale è d'obbligo, ma si apre uno spiraglio nella complessa «partita a scacchi» del contestato progetto. Nel corso dell'incontro di ieri con l'assessore regionale al Territorio Pietro Foroni «abbiamo illustrato la nostra posizione tecnica in merito alle conseguenze che avrebbe per il territorio del Chiese la localizzazione della depurazione scelta dal commissario», scrivono in una nota congiunta i sindaci che si oppongono all'opzione Gavardo-Montichiari. «Abbiamo spiegato i motivi per cui ci siamo rivolti al Tar, in quanto riteniamo che il Governo prima ed il parlamento poi non hanno assegnato al commissario il potere di scelta dei luoghi e di predisposizione dei progetti. La tutela del territorio, può essere garantita solamente da una seria valutazione preventiva di tutte le conseguenze ambientali dell'intero sistema di depurazione, cosa che nessuno, nemmeno il commissario, ha fatto finora». Foroni ha ricordato che «l'ultima parola sulla localizzazione degli impianti spetterà in ogni caso al commissario, ovvero all'Ato, non avendo la Regione competenze in materia». Ma a fronte della presentazione di scenari alternativi allo scarico nel Chiese, Foroni ha suggerito ai sindaci di formulare «una proposta condivisa da tutti sulla localizzazione del depuratore che la Regione si impegna a far valutare dagli organi competenti». Ma «non è compito dei Comuni fare studi di fattibilità alternativi - spiegano gli amministratori -. Come più volte abbiamo ribadito, sarebbe toccato ad Acque Bresciane fare queste valutazioni. Tuttavia non intendiamo sottrarci all'apporto collaborativo. Abbiamo approfondito la questione del depuratore, che deve risolvere i problemi del Garda, ma non può dall'altro danneggiare il bacino del Chiese. Abbiamo l'assoluta necessità di poter consultare i dati raccolti dall'Università di Brescia, che purtroppo ci ha negato l'accesso al dossier. Abbiamo manifestato l'auspicio che il Dicatam torni sulle sue posizioni senza attendere l'imminente sentenza del Tar, al quale abbiamo chiesto di ordinare all'Università di condividere tutti i dati, che sono pubblici e sono frutto dell'impiego di risorse pubbliche. Abbiamo le idee chiare - concludono i sindaci - ora dobbiamo solo valutare con i nostri tecnici cosa si può fare all'interno degli incarichi già affidati a tutela del territorio».

C.Reb.



L'assessore regionale Pietro Foroni